

un approfondimento, trattandosi del trasporto di sostanze inquinanti e pericolose;

sorprende il fatto che, in questo caso, l'itinerario per la Germania passi per Savona, essendo Cogoleto notoriamente in provincia di Genova ed essendo la linea più diretta per la Germania, quella che passa per i valichi genovesi, verso i quali vengono spesso fatte transitare merci che invece potrebbero benissimo passare per quelli savonesi;

non è chiaro se i rifiuti in questione arriveranno al Parco Doria su rotaia oppure su gomma e se a Savona debba esserci o meno una movimentazione degli stessi e/o uno stoccaggio provvisorio, stante anche la collocazione urbana dello scalo ferroviario —:

se non ritenga opportuno fornire dettagliate informazioni sulle modalità di trasporto dei rifiuti e sulle precauzioni adottate per garantire che il trasporto avvenga in piena sicurezza ambientale e sanitaria.  
(4-09527)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

MAGNOLFI, BURLANDO, TOCCI, FOLENA, RUGGERI, BOCCIA, ALFONSO GIANNI, CEREMIGNA, GAMBINI, DI GIOIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, si è più volte dichiarato favorevole alla creazione di un polo italiano del *software* a cui partecipino, con opportune sinergie industriali, aziende del settore come Finsiel, Engineering, Enel.it, Elsag;

a questo scopo il Ministero ha promosso, prima dell'estate 2003, un apposito studio affidato a Synergetica (Bruno Ermolli);

recenti notizie di stampa (Il Secolo XIX del 4 marzo 2004, Il Mondo del 19 marzo 2004) segnalano che, a conclusione del progetto Ermolli, si sono svolti incontri e approfondimenti fra due soli gruppi fra quelli potenzialmente interessati (Finmeccanica per Elsag, Telecom per Finsiel), che potrebbero portare all'avvio dell'operazione in tempi molto brevi;

la risoluzione 7/00270 approvata in Commissione Attività Produttive in data 21 ottobre 2003 impegnava il Governo « ad assumere le iniziative ritenute idonee a realizzare un solido polo informatico nazionale »;

da un'iniziativa di questo tipo, se assunta in tempi brevi, discende la possibilità di rilanciare un'industria dell'informatica italiana in grado di competere almeno a livello europeo;

il futuro di molte migliaia di lavoratori dipende dalla capacità di realizzare scelte di politica industriale che puntino all'aggregazione di imprese produttive nei settori dell'innovazione tecnologica —:

se lo studio affidato a Synergetica si sia concluso e con quali risultati;

quali aziende siano state indicate come potenziali partecipanti al Polo informatico nazionale e se il Governo abbia promosso incontri per verificare l'interesse ed il coinvolgimento di tutte le principali imprese del settore, comprese Engineering ed Enel.it;

quali settori di mercato siano stati individuati come strategici per lo sviluppo del nuovo polo e quali sinergie siano state individuate fra Elsag e Finsiel, tenuto conto che esse fanno parte di gruppi industriali complessi e diversificati, che comprendono aziende con centinaia di dipendenti distribuite su tutto il territorio nazionale;

quali assetti societari siano stati individuati e se risponda a verità che essi prevedano il controllo azionario da parte di un fondo di investimento, e più precisamente il fondo Clessidra;

se il Governo non intenda avviare quanto prima un confronto trasparente con le rappresentanze dei lavoratori, che hanno già espresso preoccupazione sull'eventualità di una ristrutturazione dettata da logiche finanziarie più che da una visione industriale. (3-03220)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

QUARTIANI, GAMBINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 ottobre 2003, n. 290 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica nonché deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 28 ottobre 2003, all'articolo 1-ter «Misure per l'organizzazione e lo sviluppo della rete elettrica e la terzietà delle reti», comma 1, è esplicitamente affidato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delle attività produttive, l'emanazione entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge citata (cioè entro il 28 dicembre 2003) delle norme atte a definire «i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione, la gestione del soggetto risultante dalla unificazione, ivi inclusa la disciplina dei diritti di voto, e la sua successiva privatizzazione», nel rispetto dei «principi di salvaguardia degli interessi pubblici legati alla sicurezza e alla affidabilità del sistema elettrico nazionale e di autonomia imprenditoriale dei soggetti attualmente proprietari delle reti di trasmissione elettrica»;

secondo la medesima legge richiamata «Il Ministro delle attività produttive emana gli indirizzi per lo sviluppo delle reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale e approva i relativi piani di sviluppo predisposti annualmente dai gestori delle reti di trasporto»;

non risulta ad oggi alcuna deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri volta a dare attuazione al comma 1, articolo 1-ter della legge n. 290 del 27 ottobre 2003;

né risulta sia in sede di Presidenza del Consiglio dei Ministri essere mai stata posta all'ordine del giorno o sottoposta bozza alcuna relativa alla materia richiamata;

il ritardo nell'ottemperare al disposto di legge da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministri competenti crea un vuoto normativo che potrebbe essere invocato a propria ragione da parte della società monopolista detentrica della quasi totalità della proprietà delle reti di trasmissione elettriche di valore nazionale al fine di procedere, prima della unificazione della proprietà con la gestione della rete stessa, nella direzione di una annunciata privatizzazione di parte consistente (non appare chiaro se si tratti della volontà di alienare una quota sino al 49 per cento o se si intenda spingere la cessione per una quota anche superiore al 51 per cento) della proprietà delle reti medesime detenuta da Terna, società al 100 per cento ad oggi di proprietà Enel, per il cui tramite risulta controllata dal Ministero del tesoro, al quale, di concerto con il Mini Ministero delle attività produttive, spetterebbe il potere-dovere di predisporre le norme che fissano le modalità e le condizioni dell'unificazione di Terna con il Gestore della rete di trasmissione nazionale e della successiva privatizzazione della società risultante da tale unificazione, come inequivocabilmente recita il comma 1 dell'articolo 1-ter della legge richiamata;

in più occasioni nelle settimane scorse ufficiosamente e dai primi giorni di

marzo, come confermato anche da fonti giornalistiche di sabato 13 marzo 2004, ufficialmente è risultato che Enel abbia dato il via alla procedura di collocazione sul mercato di una quota rilevantissima di Terna, da collocare preferenzialmente nell'ultima settimana di maggio;

sempre da fonti giornalistiche risulta che, a seguito di delibera del 2 marzo 2004, Enel avrebbe presentato alla Consob la bozza di prospetto informativo e alla Borsa italiana la richiesta per il collocamento, così procedendo alla offerta pubblica iniziale (IPO) di non bene precisate quote di Terna, in dispregio di una normativa che lo impedirebbe, giacché non è stato predisposto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che dovrebbe definire criteri, modalità e condizioni dell'unificazione delle società delle reti prima e della loro privatizzazione poi, come prescritto dalla richiamata legge, e non essendosi ancora proceduto da parte dei Ministri competenti a fissare in norma quanto sopra prescritto;

a giudizio degli interroganti, è assolutamente in contrasto con la legge, se dovesse rispondere al vero, l'utilizzo improprio della notizia che, in un documento informativo inviato a Consob, Enel fornisce facendo riferimento al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sopra richiamato, non ancora presentato alla Presidenza del Consiglio, non annunciato dai ministri competenti, comunque non ancora emanato e che invece Enel, quasi a rassicurazione di Consob, preannuncia nella informativa a garanzia che nel frattempo da qui a maggio venga disposta la fusione Terna-Grtn (una imprecisione dato che la fusione è già stata disposta dal Parlamento con l'approvazione della legge richiamata e non se ne conoscono i tempi e le modalità, giacché avrebbero dovuto da tempo essere definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri citato), sia perché si tratta di materia di pertinenza dei Ministri competenti a proporre e della Presidenza del Consiglio a deliberare, sia perché la bozza del prospetto, nel rispetto delle regole stabilite dal Parla-

mento, non potrebbe essere a norma di legge presentata a Consob, se non a seguito della emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri citato e non già antecedentemente l'emanazione del Decreto della Presidenza del Consiglio, proprio quando invece strumentalmente il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in questione viene richiamato da Enel a giustificazione dell'*iter* intrapreso (lo si dà per certo nei tempi fissati da Enel per la collocazione sul mercato di quote di Terna entro maggio, confidando in un futuro intervento del Governo del quale non c'è, di contro, certezza, essendo, a riprova dell'incertezza del provvedimento, già trascorsi tre mesi dalla scadenza dei termini per la presentazione fissata per legge);

sempre a giudizio degli interroganti il ritardo del Governo nell'ottemperare all'indicazione di legge, che voleva il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in oggetto emanato entro la fine del 2003, pone una rilevante operazione di privatizzazione di una società interamente pubblica, valutabile intorno ai 5 miliardi di euro sulla base dei parametri sulla programmazione delle tariffe di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica nel periodo 2004-2007 stabiliti in febbraio del corrente anno dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, alla mercé di una condizione di mercato senza regole definite, cioè ancora una volta antepo- nendo alla liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità la loro privatizzazione;

risulta che Enel abbia stanziato risorse per la campagna di pubblicizzazione di Terna al fine di farne apprezzare i valori contendibili sul mercato, mentre dovrebbe essere la società risultante dall'unificazione ad essere oggetto di detta campagna una volta compiutosi il processo di fusione tra Terna e Grtn;

risulta anche che nei giorni scorsi il Presidente di Terna Piero Gnudi è stato sostituito da Fulvio Conti, tale nomina è intervenuta senza precisato motivo, salvo che anche il rinnovamento degli organi

diretti e degli assetti del *management* aziendale non debbano, a giudizio degli interroganti, meglio rispondere a indirizzi, al Parlamento sconosciuti, provenienti dal Ministero di riferimento di Enel, e che l'accelerazione della privatizzazione della società Terna non debba rispondere a impellenti necessità di cassa dello Stato, anziché a precisi indirizzi parlamentari e a preliminari norme di attuazione degli stessi affidate dal Parlamento alla collegialità del Consiglio dei ministri e alla proposta concertata tra Ministro dell'economia e delle finanze e Ministro delle attività produttive, temporalmente antecedenti ogni avvio di processo di collocazione sul mercato di Terna medesima, da cui i fatti richiamati invece prescindono —:

alla luce delle notizie richiamate, quale sia l'orientamento e l'intendimento del Ministro al fine di garantire il rispetto delle norme richiamate sull'unificazione, la gestione, la disciplina e la successiva privatizzazione in unica società delle società detentrici della proprietà e della gestione delle reti di trasmissione elettrica, posto che qualsiasi percorso operativo di privatizzazione del soggetto risultante da tale fusione si configura come un passaggio strategico in ordine al pieno raggiungimento e al compimento di un processo di liberalizzazione del sistema e del mercato elettrico nazionale nell'interesse dell'utenza e della comunità nazionale. (5-03028)

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura dell'impianto Nylstar 1 di Pisticci (Matera) nel luglio scorso è stato attivato presso il Ministero delle Attività Produttive un contratto di programma con il coinvolgimento di alcune imprese che dovrebbero rilevare impianti dimessi e insediarsi in Valbasento puntando al reinserimento lavorativo dei 113 lavoratori in esubero;

ad oggi è previsto un piano di investimenti pari a 60 milioni di euro;

l'iter del contratto di programma è già in fase avanzata anche se esistono alcuni punti da risolvere;

la Regione Basilicata e il Ministero stanno lavorando per dare una risposta al rilancio industriale della Valbasento;

il contratto di programma dovrebbe poi inquadrarsi in un più ampio processo di reindustrializzazione nell'ambito di un accordo di programma con il coinvolgimento delle parti sociali —:

quando sarà operativo il contratto di programma per la Valbasento con conseguente deliberazione Cipe ed entro quanto tempo saranno reinseriti al lavoro i lavoratori ex Nylstar 1 di Pisticci attualmente sotto ammortizzatori sociali. (5-03031)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura dell'azienda I.C.M. di Melfi con l'espulsione dall'attività produttiva dei circa 130 dipendenti preoccupa non solo i lavoratori interessati e le loro famiglie, ma anche gli amministratori regionali e locali;

il processo di industrializzazione realizzato con notevoli fondi pubblici in base alla legge n. 219 del 1981 non sempre ha dato risultato positivi, tanto che spesso è intervenuta la magistratura e la stessa Corte dei conti ha sollevato pesanti rilievi. Su ciò naturalmente anche il Ministero delle attività produttive dovrebbe porre attenzione per tutti i provvedimenti di sua competenza;

tuttavia è interesse della collettività lucana avere uno sviluppo industriale adeguato, a partire dall'area di Melfi, per il rilancio dell'economia regionale e per l'ampliamento della occupazione, che resta il più grave problema delle popolazioni di Basilicata;

ciò premesso della vicenda I.C.M. e del suo rilancio produttivo è opportuno che si interessi la specifica Task Force del Governo —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito. (5-03036)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VILLARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a S. Anastasia, comune della provincia di Napoli, opera la Corderia Napoletana spa, primaria azienda nella produzione di cordami in fibre vegetali e sintetiche;

si tratta di un'azienda di grande tradizione, fondata nel 1919, che dà lavoro ad oltre 60 persone, in prevalenza giovani del luogo;

è di fatto l'ultima realtà industriale di S. Anastasia, dopo la chiusura dello stabilimento F.A.G., ed insiste in un territorio che presenta le piaghe croniche del nostro Mezzogiorno: disoccupazione e criminalità organizzata;

la scorsa settimana il tribunale di Napoli ha dichiarato il fallimento dell'azienda, nominando un curatore e si è in attesa di determinazioni;

il prefetto di Napoli è stato prontamente investito della questione e sollecitato a convocare un tavolo con i rappresentanti istituzionali locali, le forze sindacali, l'Unione Industriali e lo stesso curatore per iniziative atte a salvaguardare l'occupazione e scongiurare il blocco della produzione, anche a fronte di ordini già evasi e pronti per la consegna ed altre commesse già commissionate dall'Italia e dall'estero;

il prodotto infatti è competitivo, la produzione ottima ed il mercato consolidato in Italia ed all'estero;

l'azienda è dotata di apparecchiature all'avanguardia, è ubicata in posizione

strategica ed è di assoluto livello per quanto riguarda la struttura industriale;

negli ultimi anni si erano appalesate difficoltà economiche della proprietà per una gestione che appariva scarsamente motivata alla crescita;

inoltre lo scorso anno incomprensibilmente lo Stato si era messo in concorrenza con la Corderia Napoletana dalla quale in precedenza si approvvigionava, destinando alla produzione di cordami lo stabilimento marittimo militare di Castellammare di Stabia che ha iniziato a produrre in proprio ed a prezzi ben al di sotto di quelli di mercato (2 euro vs. 17 euro pro KG.), contribuendo a danneggiare aziende italiane operanti nel settore;

la salvaguardia dei livelli occupazionali è assolutamente prioritaria e bisogna operare per scongiurare il blocco della produzione, respingendo tentazioni miranti a vendere la proprietà, recuperare risorse e pagare i fornitori, determinando disoccupazione per tante famiglie anastasiiane —:

quali iniziative il Ministro intende assumere, anche individuando operatori economici intenzionati a subentrare alla proprietà e/o attivare strumenti a partecipazione pubblica quali, ad esempio, Sviluppo Italia e Italia Lavoro. (4-09506)

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 35 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria per il 1998) dispone che: « L'avvenuto pagamento del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, è condizione dal 1° gennaio dell'anno successivo all'emissione del bollettino di pagamento, per il rilascio delle certificazioni da parte dell'Ufficio del registro delle imprese »;

la norma sopraccitata è tale da frustrare il sistema di pubblicità istituito dalle Camere di commercio allorché la richiesta documentazione si riferisca a

società o ditte che hanno omesso di pagare il previsto diritto camerale, con l'aberrante conclusione che i diritti stessi dovrebbero essere corrisposti da coloro che hanno bisogno di avvalersi del sistema di pubblicità, specie in caso di società o imprese in decozione, con completo stravolgimento del sistema di pubblicità —:

quali iniziative normative il Ministro competente intenda attuare per porre rimedio ad una siffatta situazione. (4-09519)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'I.M.S. s.r.l. è un'azienda del nucleo industriale di Morra De Sanctis (AV) che produce componentistica per elettrodomestici, sorta nel 1991 con la legge 219/81 *ex* articolo 32;

il 1° giugno 1999 l'azienda di cui sopra è stata scissa in due rami — Bitron sud e Ims srl;

l'I.M.S. srl, dopo la scissione, con un organico di 133 unità, già in partenza presentava un passivo in bilancio di circa due miliardi delle vecchie lire;

dalla scissione ad oggi non si è mai provveduto ad un programma di risanamento per uscire dal passivo; al contrario sono stati affossati tutti i piani di sviluppo presentati all'azienda;

da un articolo a firma del Comitato dei lavoratori Ims (Corriere dell'Irpinia del 28 febbraio 2004) si è appreso che la crisi aziendale è stata accelerata dalle frequenti commesse esterne affidate a piccole aziende della zona;

nonostante la continua sottoscrizione di accordi per il mantenimento dei livelli occupazionali il 19 febbraio 2004 l'azienda ha comunicato ufficialmente l'esubero di 38 lavoratori perché svolgono lavorazioni a basso valore aggiunto;

l'annunciato licenziamento creerebbe notevoli disagi economici rappresentando, tali unità lavorative, unica fonte di reddito per molte famiglie;

il taglio di 38 unità lavorative lascia presagire la chiusura, a breve, dell'intero stabilimento di Morra De Sanctis —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano predisporre per:

scongiurare il taglio occupazionale delle 38 unità lavorative;

il rilancio dell'attività di produzione dello stabilimento. (4-09528)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SCHERINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo una normativa europea (legge n. 66 del 2001) entro il 31 dicembre 2006 tutte le trasmissioni televisive dovranno trasformarsi dal sistema «Analogico» al «Digitale terrestre»;

la trasformazione della televisione da analogica a digitale coinvolgerà progressivamente oltre 20 milioni di abitazioni e 50 milioni di apparecchi televisivi del nostro paese;

il Governo ha inserito nella legge Finanziaria 2004 un contributo governativo pari a 150 euro per l'acquisto di un *decoder* interattivo per la TV digitale terrestre;

la stessa legge prevede che il *bonus* sia erogato agli abbonati in regola con il pagamento del canone TV;

lo stesso Governo vede nella televisione digitale interattiva l'occasione per una diffusione di servizi più efficienti, a minore costo per la comunità e utilizzabili comodamente a casa;